

Giuseppe Aliprandi 2014 - Un patrimonio da non disperdere

di Gian Paolo Trivulzio

Ai primi di quest'anno mi sono permesso di aggiungere nei profili sul nostro sito web, una sintetica presentazione del primo Presidente dell'Accademia Italiana di Stenografia (1923-1975), la cui attività è dal 1982 continuata dalla nostra Accademia con giusto adeguamento del suo nome in abbinamento a quello di Flaviano Rodriguez e nella definizione più consona alla realtà odierna.

Oggi desidero riportare due notizie che aggiungono contributi importanti per la conoscenza dell'opera e della personalità di Aliprandi.

Il giorno 8 aprile, una giornata di splendido sole che sfata la leggenda del grigio Milano, la dott. **Vera Pennisi** ha ottenuto una seconda laurea in Biblioteconomia con 30/30 e lode con una brillante dissertazione su *'Il bibliografo Giuseppe Aliprandi e la scrittura veloce nel Novecento'*. Relatore il prof. Giorgio Montecchi e correlatore il prof. Fabio Venuda.

All'evento erano presenti i genitori e parenti della laureanda, il dott. Francesco Aliprandi con la moglie, la prof. Marialuisa Corti ed il sottoscritto in rappresentanza dell'Accademia.

Il volume della tesi di laurea sarà a breve disponibile presso la nostra Biblioteca di Firenze ed io auspico che si possa realizzare anche una versione digitale per favorirne la conoscenza a tutti.

Le 121 pagine della tesi mi hanno affascinato per l'eleganza della scrittura e la vivacità del contenuto, pur nel rigoroso rispetto della precisione scientifica e delle informazioni tecniche. Ciò che mi ha maggiormente colpito è stata la capacità, in una giovane che si riferisce ad una persona scomparsa da 40 anni e da lei non conosciuta, di comprendere e far rivivere l'uomo Aliprandi e la sua immensa opera. Per me che ho avuto la fortuna di conoscerlo, il lavoro della dottoressa Pennisi ha avuto la potenza di riportarmelo vivo, risvegliando nella mia memoria particolari addormentati nel retrogusto della mia memoria, anche se le informazioni sulla sua vita e le sue opere mi erano per lo più note.

L'introduzione evidenzia le quattro parti di cui si compone la tesi, ma soprattutto valorizza l'opera di Aliprandi e la sua profonda cultura ed umanità ben definite in questo passaggio: *"Se è vero, come afferma Ladislav Mandel "la scrittura è lo specchio dell'uomo e della società", l'instancabile attività dell'Aliprandi si contraddistingue per il suo impegno rivolto a valorizzare la scrittura in tutte le sue varie espressioni, concentrando l'attenzione sull'intima spiritualità prima ancora che sui mezzi e sugli strumenti da essa adoperati. " ... "Attraverso lo studio delle opere del nostro autore si può cogliere la sua imparzialità nell'accogliere la novità senza respingerla mai aprioristicamente, ma riconoscendola come una fonte di ricchezza e di miglioramento personale"*.

Da questa ed altre considerazioni emerge lo studio attento (che richiede tempo e fatica) e la capacità della dott. Pennisi di penetrare e sintetizzare fedelmente il pensiero dell'Aliprandi e la sua visione della vita. Credo che la valutazione della dottoressa Pennisi : "*accogliere la novità senza respingerla mai aprioristicamente, ma riconoscendola come una fonte di ricchezza e di miglioramento personale*", debba essere per tutti noi il monito per la continuazione ed il miglioramento dell'attività della nostra Accademia

Giuseppe Aliprandi è tornato alla ribalta anche in occasione del Convegno 'Scriver veloce: sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter", che si è tenuto a Rovereto dal 22 al 24 maggio 2014.

Il Dottor **Marco Callegari**, responsabile della biblioteca del museo Bottacin di Padova, ha dissertato su "*Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi"*" presso la Biblioteca Civica di Padova. La sua relazione, oltre a far conoscere Aliprandi al pubblico presente che per lo più non lo conosceva, ha evidenziato informazioni da lui 'scoperte' nella raccolta che, ahimè, pur essendo ben catalogata, non è stata finora compulsata da nessun altro. La raccolta, infatti, oltre a disporre della maggioranza degli scritti dell'Aliprandi, conserva anche importanti documenti personali ivi incluse le disposizioni per il conferimento delle sue opere dopo la sua morte.

La relazione sarà pubblicata nel volume degli atti del Convegno e pertanto non è ora disponibile, sarà interessante valutarla da parte nostra.

Come già da me ricordato, nel 2015 ricorrono i 40 anni dalla scomparsa di Aliprandi: penso che la nostra Accademia debba rivolgere un concreto pensiero al suo primo fondatore, senza indugiare sul passato, ma traendo da esso nuovo vigore per un migliore approccio alla realtà.